

“Per i rifiuti puntare sul porta a porta”

L'oncoematologa Gentilini: non esistono inceneritori innocui

ILARIA CIUTI

CONVEGNO in corso, a Arezzo, dei medici Isde, l'associazione dei medici per l'ambiente. Oggi la dottoressa Patrizia Gentilini, oncoematologa di Forlì e personaggio di spicco nell'Isde, presenterà una ricerca. «Dimostra che in 1.813 Comuni d'Italia - anticipa - e per 9 milioni di cittadini funziona una raccolta rifiuti porta a porta che ha raggiunto la media di differenziata di più del 60% con punte di 80%. Il resto non è detto che vada bruciato negli inceneritori che, comunque la si metta, inquinano».

Dottoressa, ma buona parte della comunità scientifica sostiene che gli inceneritori inquinano in maniera minima.

«Tutti i processi di combustione trasformano le sostanze innocue in nocive. Cosa altro sarebbero le sigarette se non un pezzo di carta e alcune foglioline altrimenti?»

Ma i nuovi impianti?

«Anche trent'anni fa, quando fecero i vecchi inceneritori, ci dissero che non sarebbero stati dannosi. Adesso scopriamo che nel quartiere di Coriano a Forlì, dove c'è l'inceneritore, sono morte 116 donne in più del previsto. Diossine, cadmio, metalli, benzoapirene, nanopolveri. Si dice che oggi i filtri sono tali da catturarli quasi tutti. E poi dove smaltiamo i filtri che ne restano per forza pieni? Se si sbandiera la moderna innocuità degli ultimi inceneritori, perché non si abbassano i limiti di inquinamento loro concessi?».

Bene. Ma i rifiuti li produciamo, dovremo sì o no smaltirli?

«L'indagine che presento a Arezzo spiega che se si tolgono i cassonetti di strada, ormai piccole discariche piene anche di rifiuti industriali e artigianali, il porta a porta non solo raggiunge l'obiettivo di ridurre i rifiuti finali ma anche quello di ridurli a monte esattamente del 15% come ha chiesto la Regione toscana. E questo perché le famiglie

orientano diversamente i loro consumi. Quanto alla differenziata, fa scattare immediatamente la differenza: con i cassonetti non si supera il 40%, con il porta a porta si scatta immediatamente oltre il 50% e poi a salire».

Ma il porta a porta costa.

«Al contrario, fa risparmiare, perché riduce moltissimo i rifiuti da smaltire e tanto più se i Co-

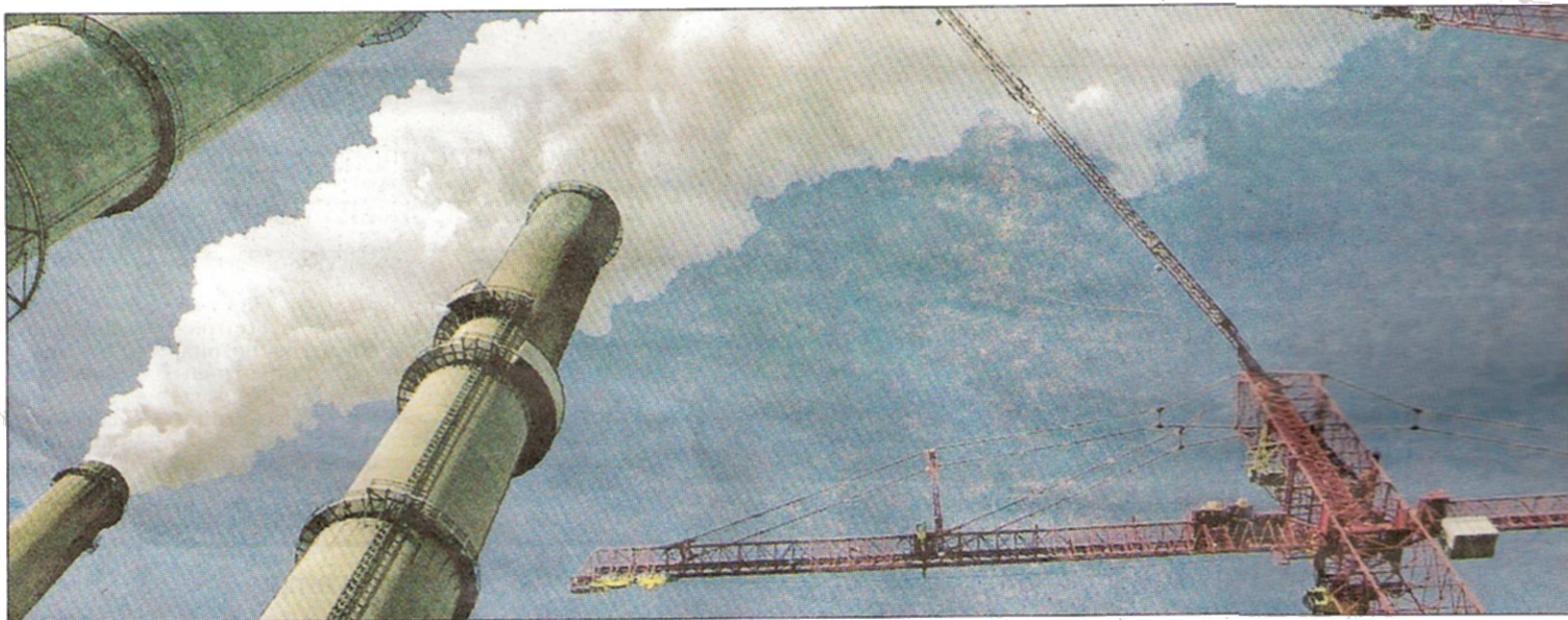
muni sono densamente popolati».

Comunque, dove si mette anche il poco che resta?

«Intanto anche con gli inceneritori quasi il 30% dei rifiuti bruciati va in discarica sotto forma di ceneri dannosissime e inquinanti. Ma esistono altri mezzi di smaltimento. Italia è all'avanguardia nei sistemi di trattamento meccanico biologico, li espor-

tiamo all'estero, ne abbiamo in funzione 93. Si tratta di grandi cassoni in cui si insuffla aria e si usano processi enzimatici per distruggere i residui organici. Dopodiché resta materiale inerte che può essere compattato e usato anche per certi fondi stradali». Il centro riciclo di Veduggio riesce a trasformare il resto del resto in sabbie con cui si fanno mobili da giardino.

«Anche trent'anni fa ci dissero che gli impianti non erano dannosi poi si scopre che a Forlì sono morte 116 donne in più»



la Repubblica

SABATO 1 DICEMBRE 2007

II FIRENZE PRIMO PIANO